

ARCHIVIO PER LA STORIA POSTALE
comunicazioni e società

rivista dell'Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi"
anno XIX, n. 13 N.S. (42 v.s.), luglio 2020 - agosto 2021

Bruno Crevato-Selvaggi	Editoriale	5
	Richiesta di relazioni / Call for papers 2° convegno internazionale Storia postale	7
Bruno Crevato-Selvaggi	La posta rurale nella provincia di Venezia, 2	15
Francesco Giuliani	Gli scritti filatelici di Rodolfo Renier	89
Adele Manzoni	L'Archivio Paolo Vollmeier. L'inventario della quarta serie	107
	Dal mondo internazionale della storia postale	115
Bruno Crevato-Selvaggi	Recensioni e segnalazioni bibliografiche	119
Issp	Notiziario	127
Issp	Pubblicazioni dell'Istituto	131

Archivio per la storia postale comunicazioni e società

Rivista dell'Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi" onlus

Registrazione del Tribunale di Prato n. 4/98

Iscrizione al ROC Registro operatori di comunicazione n. 16179 del 31 marzo 1999

Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20b L. 662/92, Filiale di Prato

Direttore responsabile: Riccardo Bodo

Direttore: Bruno Crevato-Selvaggi

In copertina.

NICOLA DE MARIA, Aerogramma spedito nel 1985 alla Direttrice della Kunsthhaus di Zurigo); all'interno, lettera in gouache e tecnica mista: «Regno dei Fiori. Carissima Ursula, la tua lettera mi ha reso felice, grazie. Insieme faremo una mostra sbalorditiva. Con Stima ed affetto, Nicola de Maria». Aste Bolaffi Arte moderna e fotografia 10 novembre 2020, lotto 562.

Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi" onlus. Palazzo Datini, via Ser Lapo Mazzei 37, 59100 Prato, tel. 05.74.60.45.71, www.issp.po.it, issp@issp.po.it; posta certificata: issp.prato@pec.it

Sottoscrizione annua per l'Italia € 40 sul CCP 13731500 (IBAN IT13 Q 076 0102 8000 00013731500) intestato a Istituto di studi storici postali, Prato

Sottoscrizione annua per l'estero € 60.

Pubblicazione gratuita per i soci dell'Istituto (quota annua € 40; estero € 50).

Stampa: Universal Book srl, Rende cs.

mostra la strisciolina di carta su cui si trova il messaggio. Al centro della scena la figura del santo. Gli altri quattro bassorilievi riguardano la Sicilia: la semina; gli zolfatari, la bonifica e le nuove città di fondazione; la pastorizia; la pesca. Chiudono il volume una nota sull'ufficio postale di Augusta e le sue classificazioni del 1861 e l'inaugurazione del nuovo edificio, nonché una serie di pagine a colori di schizzi, bozzetti e la situazione d'oggi.

Il volume s'inserisce in quel meritorio filone di studi locali che combinano gli aspetti tecnico-postali, architettonici e artistici; è scritto con competenza e proprietà non disgiunte da sincera passione dell'autore che traspare dal suo dire. Bello l'incontro con la figlia dello scultore, accompagnata nel luogo ove ella ha riconosciuto lo spirito del padre.

Il volumetto è di grande formato, ben composto e stampato. In conclusione, un'opera interessante e piacevole.

BCS

FRANCESCO ASCOLI, *La penna in mano. Per una storia della cultura manoscritta in età moderna*, Firenze, Olschki, 2020, VIII+230 pp., ISBN 978-88-222-6700-9, € 25.

L'autore, che ha partecipato anche ad un seminario *Scrittura e comunicazione* organizzato dall'Istituto, è studioso di paleografia, grafologia e storia della calligrafia e nell'ambito di queste discipline è attivo ricercatore ed organizzatore culturale.

Il tema del volume è la scrittura a mano, oggi, per ovvi motivi, sempre meno praticata; anzi, il suo insegnamento è stato molto ridimensionato se non abolito in alcuni paesi, sebbene, come ricorda l'autore, le neuroscienze affermano che la scrittura a mano stimoli particolari zone del cervello e renda più attivi e più creativi. Ecco quindi una storia e un'analisi del tema scritta da chi ne è appassionato cultore.

L'introduzione cerca di definire la disciplina, che «c'è ma non si vede» e non è «mera pratica ma costruzione attiva di significati all'interno di un sistema di comunicazione», riprendendo le parole che Robert Darnton utilizza per la lettura. Si affronta quindi il tema della storia della scrittura (e della lettura) poiché il momento attuale intriso di multimedialità spinge verso una riflessione storico-critica del tema, in cui la cultura manoscritta dopo Gutenberg (e dopo i PC) non va sottostimata. Prima ancora dell'introduzione, nella *Premessa* è da notare la definizione di epistolarità: «sia l'insieme delle pratiche necessarie a redigere e a spedire una lettera sia la sua cultura di riferimento di cui gli aspetti pratici rappresentano i contorni».

Il primo capitolo è dedicato all'*imparare*, quindi una storia degli strumenti scrittori dallo stilo ai pennini alla macchina da scrivere, con belle pagine dedicate alle diverse percezioni ed alla pedagogia, sino ai *topoi* scrivere male / bello / veloce.

Il secondo capitolo tratta del *comunicare*, quindi le lettere, con i canoni e le consuetudini epistolari evolutesi nei tempi, sino alle «letterine di Natale», alla «difesa della lettera», ove si ricordano il festival delle lettere o il museo della lettera d'amore di Torrevecchia Teatina o la mail art, sino alla lettera non dispositivo narrativo ma oggetto poetico. Nel Seicento il tema ebbe larga fortuna, e l'opera più famosa è il sonetto del marinista Giovanni Battista: «Figlia del mio pensier, nunzia veloce / che corri senza piè, voli senz'ale / rapida più che vento e più che strale». Sul tema della lettera, ovvero epistolarità («la cultura della lettera»), l'autore ricorda che è «divenuto terreno fecondo di ricerca da parte di moltissimi studiosi appartenenti a discipline diverse: dalla letteratura alla storia dell'arte, alla semiotica, alla linguistica». Elenco condivisibile, cui va aggiunta la storia postale. Peraltro, l'autore nota che le moltissime edizioni di lettere ne trascurano gli aspetti marginali (le scritture autografe, l'impaginazione, il colore dell'inchiostro), «né si fa alcun ragionamento al riguardo».

Sul tema l'autore discute anche della storia postale: «la lettera poi fa parte anche dell'universo postale in generale, ed è facile trovare riferimenti materiali negli studi di storia postale desunti dal collezionismo filatelico. Questi studi ci informano in merito a come veniva materialmente confezionata la lettera, le procedure per chiuderla o sigillarla, per indicare l'indirizzo, per apporre l'affrancatura e così via. Tuttavia, questo fronte così caratteristico e importante raramente incontra il mondo scientifico e accademico. D'altra parte la storia postale, che potrebbe dare una legittimazione disciplinare a questi studi, si occupa più che altro di organizzazione dei sistemi postali e dei meccanismi di affrancatura, più che di cultura della lettera in sé, anche se non mancano contributi interessanti su come fossero disposti e formulati gli indirizzi sulle carte o su come e quando sia nata la busta». Qui è da rilevare che, ormai, gli studi di storia postale non sono «derivati dal collezionismo filatelico» *tout court*, ma si è da tempo avviato per la storia postale un percorso simile a quello della disciplina tratta dall'autore, soprattutto grazie al nostro Istituto, che la può ritenere ormai svincolata da meri aspetti collezionistici.

Il terzo capitolo ha come tema il *condividere*: i vari tipi di manoscritti, come farli circolare, come farli leggere; le riviste manoscritte; gli *album amicorum*; i diari, i copisti, gli scrivani, i testamenti. Quarto capitolo: *rac-*

cogliere, utilizzare. L'attenzione converge sugli autografi e i loro collezionisti nonché sulla grafologia. Il quinto capitolo, *controllare*, tratta di aspetti medici, di controllo, peritali, calligrafici.

Le *Conclusioni* affrontano prima di tutto i problemi disciplinari: capire cosa sia la storia della scrittura in età moderna e l'autore propone un «coordinamento» delle iniziative esistenti, per arrivare alla nascita di «una nuova disciplina, non ancora formalizzata, ma che esiste di fatto in un insieme ... di pratiche discorsive e culturali». Quanto, cioè, sta da tempo facendo il nostro Istituto per la nostra, parallela, disciplina. L'autore analizza il panorama e le ragioni per cui i diversi studi non si sono ancora coagulati in una disciplina specifica e organizzata, la storia della cultura scritta, per la quale serve un «quadro di riferimento teorico e un linguaggio, a partire dalla definizione stessa» e tratta delle definizioni di Armando Petrucci a Antonio Castillo Gomez.

Proseguendo nella sua analisi e nel suo tentativo "ontologico", l'autore indica alcuni punti d'attenzione, fra cui «terreni nascosti e zone d'ombra», ovvero «segmenti di ricerca ignorati, considerati di scarso interesse o indagati in modo parziale e incompleto per non dire inesatto». Tra questi: «storia della posta: finora indagata solo dal punto di vista del collezionismo filatelico, salvo qualche notevole eccezione, è pur tuttavia premessa indispensabile per ogni disamina sui documenti postali (lettere, cartoline...). Tuttavia, anche se i collezionisti sono orientati a una storia dell'organizzazione dei sistemi postali più che a quella della posta come storia della corrispondenza, rimane forte il richiamo alla materialità della lettera, che non può essere ignorato». Se è pur vero che la storia postale ha indagato maggiormente l'organizzazione dei sistemi rispetto alla corrispondenza, non appare condivisibile, come già osservato, l'assimilazione degli storici postali ai collezionisti. La maturità della storia postale, che da anni sta seguendo un percorso simile a quello descritto nel volume – in termini di autonomia e statuto disciplinari – ormai fa apparire superato quel concetto.

Bella l'immagine in copertina, una fanciulla sognante mentre scrive: era la pubblicità di un inchiostro, disegnata da Eugène Grasset; belle anche tutte le diverse immagini a colori raggruppate al centro del volume.